

Roma, 4 dicembre 2007

Circolare n. 172/2007

Oggetto: Porti – Disegno di legge n. 1903/Senato sul CCNL unico.

Il Governo, nel maxiemendamento al disegno di legge sul welfare sul quale come è noto la scorsa settimana ha ottenuto la fiducia, ha reintrodotta il principio del contratto unico dei porti sia pure in forma leggermente attenuata rispetto al passato. Il nuovo comma 89 del disegno di legge stabilisce infatti che i titolari di autorizzazioni e concessioni portuali dovranno garantire ai lavoratori un trattamento normativo ed economico non inferiore a quello risultante dal CCNL dei lavoratori dei porti.

Nell'intenzione del Governo il provvedimento, passato ora all'esame del Senato, dovrebbe diventare legge entro quest'anno per evitare che dal prossimo 1 gennaio scatti la riforma Maroni sulla previdenza.

La Confetra è intervenuta sul Governo e sul Senato per chiedere la soppressione dell'emendamento anche alla luce delle sentenze del Consiglio di Stato del 2006 che hanno espressamente escluso l'efficacia generale del CCNL porti.

f.to dr. Piero M. Luzzati

Per riferimenti confronta circ.re conf.le n. 107/2006

Allegati due

M/t

© CONFETRA – La riproduzione totale o parziale è consentita esclusivamente alle organizzazioni aderenti alla Confetra.

***Disegno di Legge del Governo n. 1903/Senato.
Norme di attuazione del protocollo del 23 luglio 2007 su previdenza, lavoro e
competitività per favorire l'equità e la crescita sostenibili, nonché ulteriori
norme in materia di lavoro e previdenza sociale.***

Art. 1, comma 89

Il comma 13 dell'articolo 17 della legge 28 gennaio 1994, n. 84 è sostituito dal seguente:

"13. Le autorità portuali, o, laddove non istituite, le autorità marittime, inseriscono negli atti di autorizzazione di cui al presente articolo, nonché in quelli previsti dall'articolo 16 e negli atti di concessione di cui all'articolo 18, disposizioni volte a garantire un trattamento normativo ed economico minimo inderogabile ai lavoratori e ai soci lavoratori di cooperative dei soggetti di cui al presente articolo e agli articoli 16, 18 e 21, comma 1, lettera b). Detto trattamento minimo non può essere inferiore a quello risultante dal vigente contratto collettivo nazionale dei lavoratori dei porti, e suoi successivi rinnovi, stipulato dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, comparativamente più rappresentative a livello nazionale, dalle associazioni nazionali di categoria più rappresentative delle imprese portuali di cui ai sopraccitati articoli e dall'Associazione porti italiani (Assoporti)".

*****OMISSIS*****

FINE TESTO



Prot. n.367

Roma, 30 novembre 2007

Illustrissimi Signori
on. prof. Enrico LETTA
Sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio dei Ministri
prof. Alessandro BIANCHI
Ministro dei Trasporti
on. Cesare DAMIANO
Ministro del Lavoro
sen. Tiziano TREU
Presidente Commissione Lavoro
del Senato
Componenti Commissione Lavoro
del Senato

Oggetto: Disegno di legge sul welfare (DDL n. 1903/Senato) – Imprese operanti in ambito portuale.

La Confetra chiede di sopprimere il comma 89 dell'art. 1 che impone alle imprese operanti in ambito portuale, ai fini del rilascio delle prescritte autorizzazioni, di riconoscere ai propri dipendenti trattamenti economici e normativi non inferiori a quelli previsti dal CCNL porti.

Quella disposizione, se confermata, attribuirebbe di fatto efficacia generale al contratto citato in contrasto con il principio di libertà sindacale sancito dall'art. 39 della Costituzione e con l'orientamento del Consiglio di Stato (sentenze nn. 3450, 3302, 3821 e 3301 del 2006) che ha escluso l'obbligatorietà erga omnes del CCNL porti. Un conto, infatti, è garantire ai lavoratori l'applicazione dei trattamenti economici e normativi stabiliti dalla contrattazione collettiva, un conto è imporre per legge, sia pure indirettamente, l'applicazione di un contratto collettivo specifico.

Su una fattispecie analoga si è recentemente pronunciata anche l'Autorità Antitrust (segnalazione n. 424 pubblicata sul bollettino del 23 novembre scorso) che ha ritenuto lesivo della concorrenza un emendamento presentato al disegno di legge Bersani sulle liberalizzazioni (n. 1644/Senato) in base al quale le imprese ferroviarie, al fine di ottenere le necessarie autorizzazioni alla propria attività, dovrebbero applicare il CCNL delle attività ferroviarie.

Del resto tutta la materia dell'ordinamento portuale, di cui alla legge 84/94, cui l'emendamento si riferisce, è attualmente oggetto di riesame da parte della Commissione trasporti del Senato, dove sono stati presentati ben cinque disegni di legge di riforma. E' dunque in quella sede, dove si sta approfondendo anche il tema del lavoro portuale, che dovrebbe semmai essere affrontato il problema dell'efficacia del CCNL porti.

Nel restare a disposizione per qualsiasi ulteriore approfondimento, si porgono distinti saluti

Il Presidente
Pietro Vavassori